

Qualcuno si era sorpreso, all'inizio dello scorso febbraio, vedendo le azioni di Deutsche Bank impegnarsi con un rialzo a doppia cifra quando Capital Group, gigante dei fondi d'investimento, era salito al 3,1% del capitale. Non era forse vero che la banca tedesca aveva appena chiuso uno dei suoi anni peggiori? Probabilmente chi era corso a comprare i titoli Deutsche Bank aveva chiaro come investe Capital Group, big globale della gestione che continua da quasi 90 anni a studiare e valutare accuratamente, prima di convincersi a comprarlo, ogni titolo di ogni fondo. Titolo che poi viene tenuto finché resta «buono», anche per anni. Non importa se si dovrà attraversare una crisi finanziaria o una grave recessione, perché la ripresa delle quotazioni premierà chi ha in portafoglio le società migliori.

Al 31 marzo scorso, i fondi di Capital Group distribuiti in Italia, dove la casa di investimenti americana è arrivata nel 2013, erano sopra i rispettivi indici di riferimento, benchmark: «il risultato delle scelte del team di gestione», precisa Matteo Astolfi, da quasi un anno managing director a Milano, «grazie al fatto che erano state ridotte per tempo le quote di titoli bancari e petroliferi e aumentate quelle di tecnologici e farmaceutici».

Nelle settimane più difficili della crisi Covid i manager italiani si sono sforzati di far arrivare ai clienti, attraverso i consulenti finanziari, messaggi rassicuranti. Astolfi cita Claudia Huntington, gestore che sta per andare in pensione dopo 47 anni in Capital Group. Nei collegamenti

Quanto rende il gioco di squadra

La tenuta dei fondi Capital group, la casa Usa che ha brevettato un sistema dove ogni portafoglio è affidato a molti money manager

di **Lionello Cadorin**



Capital Group
Matteo Astolfi, managing director a Milano della società che promuove anche l'azionariato diffuso tra i dipendenti

web di quei giorni di caduta delle Borse ricordava le domeniche a piedi e la crisi petrolifera vissuta sul campo nel 1974, appena arrivata nella società con la quale ha affrontato tutte le crisi e le recessioni che sono venute dopo. Sintesi: niente paura, ci siamo già passati, supereremo anche questa. «È come attraversare una valle, si potrà scendere ancora ma bisogna già guardare al di là, alla risalita e oltre — ribadisce Astolfi — chi è rimasto liquido nei mesi scorsi può investire con prospettive migliori di prima».

Non è una sottovalutazione della gravità del momento. Con la crisi dei mutui subprime del 2008, per ricordare un'esperienza recente, anche Capital Group aveva subito forti contraccolpi, per poi riprendersi e tornare a crescere negli anni più recenti. Semplicemente la società

americana continua a mantenere un orizzonte di lungo periodo come per gli investimenti del denaro che le affidano i risparmiatori: oltre 1.700 miliardi di dollari in gestione. Se lo può permettere perché non quotata: niente pressioni sui risultati di breve periodo, né ridimensionamenti in Borsa quando il settore va male.

Il metodo

Una stabilità di fondo ulteriormente rafforzata dal fatto che la società è posseduta da circa 400 (di 7.500) dipendenti, nessuno dei quali ha più del 3%. Questo assetto proprietario, voluto negli anni Cinquanta da Jon B. Lovelace, figlio del fondatore, ha favorito nei decenni un ricambio meno che marginale delle persone. Ma l'elemento che più distingue la società è l'organizzazione della gestione, un sistema talmente unico da essere sta-

to brevettato. Il portafoglio di ciascun fondo viene suddiviso tra un certo numero di gestori, come le fette di una torta. Ciascun gestore è completamente libero di gestire la propria fetta secondo idee, strategie, esperienze e convinzioni personali, senza guardare quello che fanno gli altri. Una delle fette, in genere del 20%, è gestita dal team degli analisti che così mettono in pratica le loro raccomandazioni. Accade che i gestori abbiano giudizi diversi e anche opposti su singoli titoli, al punto di arrivare a compravenderli tra loro. Il portafoglio complessivo del singolo fondo è la mera somma delle fette che lo compongono. Il sistema funziona bene da 70 anni. «È l'opposto — sottolinea Astolfi — dello star system di Wall Street, dei gestori famosi e performanti che però possono sempre andare incontro a una stagione negativa o essere portati via da un concorrente. Rischi che Capital Group non corre: se viene a mancare un gestore non è uno sconvolgimento, riguarda una frazione limitata del portafoglio».

L'ufficio milanese è uno dei 30 nel mondo, di cui ben 12 sono centri di investimento: cinque in Nordamerica, cinque in Asia e due in Europa, a Ginevra (il primo, dove Capital Group nel 1969 creò gli indici di Borsa, poi ceduti, che oggi si chiamano MSCI) e a Londra. Anche di fronte al successo crescente delle gestioni passive, indicizzate, robotizzate, il gigante americano non ha alcuna intenzione di modificare il proprio Dna. La crisi post Covid-19 è già il nuovo terreno di sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEWS DALLE AZIENDE

a cura di RCS PUBBLICITÀ

MAREVIVO

Insieme a **PRAMERICA SGR** per valorizzare, riqualificandolo, il capitale naturale del nostro Paese

Grazie all'importante contributo di Pramerica SGR, quest'anno Marevivo dà il via al progetto «Rispetta il tuo capitale» attraverso il quale verrà riqualificata e ripristinata un'importante area marina italiana, valorizzandone i risultati in uno studio in collaborazione con due prestigiose università italiane. In particolare, sono iniziati i primi interventi ambientali innovativi nell'area di Marina di Cecina, in Toscana, per la tutela della Posidonia oceanica, pianta acquatica caratteristica del Mar Mediterraneo, nonché preziosa risorsa per l'habitat

Paese. Infatti, per la grande attenzione utilizzata nel ricavare importanti risorse da ogni elemento, il progetto «Rispetta il tuo capitale» sarà oggetto nei prossimi mesi di uno studio che verrà realizzato dal Centro GREEN (Geography, Resources, Environment, Energy and Networks) dell'Università Luigi Bocconi di Milano, diretto dal professor Marco Percoco, e dal DISTAV (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita) dell'Università degli Studi di Genova grazie alla dottoressa Monica Montefalcone. La ricerca prevede il



marino. Le attività svolte nell'ambito del progetto acquistano un duplice valore poiché consentono, da un lato, il pieno riutilizzo delle risorse utili per l'ambiente e, dall'altro, il corretto conferimento dei rifiuti antropici rinvenuti durante le operazioni: la Posidonia spiaggiata viene recuperata e trasformata in compost, la sabbia depurata viene riportata sulla spiaggia di appartenenza e gli scarti sono correttamente smaltiti secondo i principi della raccolta differenziata. I risultati derivanti da questa attività saranno resi noti attraverso azioni di divulgazione scientifica, di sensibilizzazione e di studio di best practice per la protezione dell'immenso valore dei beni ambientali del nostro

calcolo della variazione di benessere sociale associata alle nuove modalità di pulizia delle spiagge e di trattamento della Posidonia oceanica. Il Centro GREEN Bocconi stimerà, dunque, il valore sociale derivante da modalità innovative di manutenzione del nostro capitale naturale: ecologia ed economia diventano parte integrante dello studio, in un'ottica di collaborazione. Le attività di recupero della Posidonia oceanica e di ripristino della spiaggia de Le Gorette a Marina di Cecina consentono l'acquisizione di un ingente numero di dati di studio per le università coinvolte che elaboreranno modelli replicabili di riutilizzo delle risorse marine.

• www.marevivo.it
• www.pramericasgr.it

BAT GROUP

L'azienda chiude il 2019 in **FORTE CRESCITA**



BAT Group chiude con una forte crescita il 2019 e continua il piano di espansione all'estero, con investimenti in R&D e tecnologie produttive. L'azienda con sede a Noventa di Piave (VE), dal 1983 realtà imprenditoriale di eccellenza nel panorama economico italiano e tra i principali player nel mercato mondiale delle soluzioni ombreggianti outdoor e di accessori per la schermatura solare, ha raggiunto un fatturato aggregato 2019 di 94.038.000 euro, di cui il 30% realizzato in Italia e il 70% all'estero. Dichiara Amorino Barbieri (nella foto), presidente e fondatore di BAT Group: «Soprattutto in questo particolare momento storico, vorrei sottolineare che il Gruppo guarda al futuro con slancio positivo e grande fiducia, mettendo in campo un cospicuo piano di investimenti per la crescita, nell'ottica di consolidare al meglio la nostra presenza in Italia e all'estero. Non smettiamo di credere al valore del Made in Italy come misura di qualità irrinunciabile. Nella nostra Ricerca & Sviluppo e nella produzione, per offrire prodotti innovativi e un servizio impeccabile ai nostri clienti».

• www.batgroup.com

NARDI

Due **RICONOSCIMENTI** per i risultati di bilancio e per l'impegno nella sostenibilità ambientale

Per il secondo anno consecutivo, Nardi riceve il riconoscimento di azienda tra le migliori del Nord Est da 'Industria Felix Magazine' (supplemento gratuito de 'Il Sole 24 ore' Milano e Roma) in collaborazione con l'Ufficio Studi di Cerved Group. Lo studio preliminare, che ha portato all'assegnazione del premio, ha visto l'analisi di 27.412 bilanci. L'Alta Onorificenza di Bilancio come migliore Media Impresa della Regione Veneto per performance gestionale e affidabilità finanziaria, è stata consegnata ad Anna e Floriana Nardi (da sinistra nelle foto), in modalità on line, venerdì 19 giugno. Il Premio Industria Felix arriva subito dopo un altro prestigioso riconoscimento internazionale



all'impegno di Nardi per la sostenibilità, cardine della vision aziendale, il Green Good Design. Il premio è stato assegnato per Komodo EcoWall, divisorio modulare per l'esterno realizzato in plastica riciclata ottenuta dal ritiro di mobili per giardino obsoleti.

• www.nardioutdoor.com

DURAVIT

Significativa crescita di fatturato nel 2019, e, poche settimane fa, l'insediamento del **NUOVO CEO**

Nel 2019 Duravit AG, leader nella produzione di bagni di design, è riuscito a far continuare il suo trend di crescita registrando nuovi record in termini di vendite, utile operativo e reddito netto. Nonostante la scarsa crescita economica globale, il Gruppo ha realizzato un fatturato complessivo di 486,8 milioni di euro, con un aumento del 4,8%. L'utile netto è aumentato di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. La redditività invariata e un solido bilancio forniscono all'azienda le basi per proseguire il suo percorso



di successo dopo la pandemia di Covid-19. Il 2020, invece, ha visto l'arrivo di un nuovo CEO, Stephan Patrick Tahy (nella foto), già CEO di De'Longhi GmbH Germania e vice presidente e direttore generale di Mattel Inc. Ha affermato Tahy: «Sono molto contento della fiducia che è stata riposta in me per continuare a sviluppare il grande lavoro di questa azienda innovativa e per plasmare il percorso verso il futuro insieme a tutti i dipendenti Duravit».

• www.duravit.it